

Ad cathedram

di Nicola Bruni

Un'euforica contestazione studentesca movimentò l'inizio della Tavola eurotonda sulla Nuova identità del Vecchio Continente, organizzata nell'aula magna del liceo Euripide di Sant'Eufemia.

Gli eurólogi invitati non avevano ancora aperto bocca di un cent...metro, quando gli studenti della prima fila misero le mani avanti. "Non accettiamo lezioni di europeismo", ammonì Silvio, facendo il verso al Presidente del Consiglio. Umberto tirò fuori un cartello che immortalava uno stropicciato commento sull'euro di Forcolandia attribuito al Ministro per la Devoluzione: "Me ne frego".

Letizia intimò: "Non chiedeteci ancora una volta di entrare in Europa, perché noi ci siamo già fin dai tempi di Carlo Magno, e ora finalmente vorremmo uscirne per... divenir del mondo esperti, seguendo l'esempio global dell'Ulisse dantesco".

Quindi, Stefania osservò che il modello politico italiano, invidiosamente criticato da alcuni partner europei, era più apprezzato fuori dei confini dell'Unione, al punto che l'Afghanistan post-talebano aveva cominciato a copiarlo... facendo entrare due donne, proprio come da noi, nel suo nuovo governo.

"Per carità di glifo, non intendiamo minimamente ammaestrarvi - replicò l'eurodogmatico professor Quattrino - ma solo offrirvi qualche spunto di riflessione euristica. Personalmente, io vorrei farvi notare che sono infondate le preoccupazioni del Pontefice riguardo ad una possibile marginalizzazione dei valori religiosi nella nuova Europa: al contrario, l'introduzione dell'euro in 12 Paesi dell'Unione, e nella stessa Città del Vaticano, può essere considerata un grande evento ecumenico, perché, accolumando i 300 milioni di abitanti di Eurolandia nel culto di un unico dio Denaro, segna il passaggio di gran parte del Vecchio Continente dal politeismo al monoteismo monetario, come valore fondante della civiltà europea contemporanea".

"D'altra parte - sniffò l'eurofrigida pro-

fessoressa Isoldi - gli antichi autori latini ci insegnano che pecunia non olet: il denaro non ha odore, non puzza di marc(i)one né profuma di fiorino. Perciò è meglio parlar franco: non è il caso il fare una dramma se non abbiamo più una lira, ci siamo tolti una peseta dallo stomaco. L'importante è che l'euro ci faccia contare di più nel mondo, come ha auspicato il Presidente della Repubblica nel messaggio di Capodanno; e infatti, fin da quando il glifo è stato concepito nel ventre bancario di Eurolandia, noi eurolandei abbiamo dovuto contare molte monetine in più per acquistare un dollaro".

"Ma mi faccia il piacere! - sbottò l'eurobolle professor Piotta - La cosa più importante non è contare, ma... cantare, tutti insieme, l'Inno alla gioia dell'Europa, e spendere a piene mani gli euro per godersi la vita, secondo le migliori tradizioni della cultura europea: quella classica del Carpe diem, quella goliardica del Gaudemus igitur, e quella rinascimentale del Chi vuol esser lieto, sia: di doman non c'è certezza".

"Proprio così: di doman non c'è certezza, potrebbe scoppiare una guerra", osservò l'euroiettrice professoressa Svanzica.

"Già fatto! - le ricordò la studentessa Milly - Non ha visto con quale bombardamento mediatico la nostra Repubblica ha fatto arrivare in Afghanistan le sue truppe televisive al seguito del subcomandante (sottosegretario) italebano Sgarbi?".

"L'Eurolandia unita - corresse l'europacifista professor Baiocchi serve soprattutto a promuovere la pace. Infatti, 'mai più guerre fra noi' fu l'impegno che assunsero nel 1945 i coetanei europei del Presidente Ciampi, come lui stesso ci ha rammentato nel messaggio di Capodanno".

"Fra noi, chi?", domandò uno studente di origine kosovara, scampato nel '99 ai bombardamenti della Nato.

"Ovviamente - rispose Baiocchi - fra noi europei dell'Unione. Con gli extraco-

munitari, invece, le guerre si possono ancora fare..."

Infine, prese la parola l'eurocommerzialista professor Sghei, il quale disse di non capire perché un certo Erasmo da Rotterdam fosse venerato, dagli accademici del Vecchio Continente, come maestro e precursore della cultura europea. "Pensate - ridacchiò - che scrisse un Elogio della pazzia. Roba da matti! Un'opera in cui prendeva in giro la presunta demenza di chi coltivava come valori della vita il denaro, la ricchezza ostentata, il potere, la sopraffazione dell'avversario, il successo, contrapponendole la superiore follia che sosterebbe la fede del cristiano, di un San Francesco per esempio, spingendolo a spogliarsi dei propri beni, a praticare l'umiltà, la generosità, l'amore per il prossimo, a perdonare i nemici, a cercare la pace universale".

"Pensate - si sganasciò il professor Sghei - dove andremo a finire noi europei, se mettessimo in pratica le idee di questo Rotterdam: magari a curare gratis et amore i poveri lebbrosi del Gabon, come il tedesco Albert Schweitzer; o a servire sorridendo i paria incurabili in un lazaretto di Calcutta, come l'albanese Madre Teresa; o a rischiare la pelle per soccorrere i feriti dei bombardamenti in Afghanistan, come continua ancor oggi a fare il medico italiano Gino Strada. Chiamamente, i nostri business andrebbero a rotoli, e il Mercato comune europeo dei Padri fondatori si trasformerebbe nel... dispensario delle Nazioni Unite".

"Vendere, vendere, vendere - proseguì accalorandosi il professor Sghei - dev'essere invece l'imperativo categorico del nostro europeismo, da inculcare ai bambini fin da piccoli nelle scuole, perché, come il Cavaliere ci insegna, il commercio internazionale è la via maestra che porta alla prosperità... dei venditori e alla pace".

A quel punto, nella sala calò un silenzio imbarazzato, che fu rotto da una domanda proveniente dal fondo: - Vu' cumprà?

Eurólogi

SOMMARIO

- 3 ● La riforma bocciata di **Giuseppe Guzzo**
- 3 ● Il testo del D.d.L.
- 5 ● Trasferimenti e passaggi
- 10 ● Ordine operazioni personale docente
- 11 ● Valutazione titoli personale docente
- 13 ● Una prof. tra i fornelli di **Giuliana Fiori**
- 14 ● Valutazione titoli personale Ata
- 15 ● Ordine operazioni personale Ata
- 15 ● Progetto "Occhio agli occhi" di **Andrea Toscano**
- 16 ● Presidi, un accordo in euro di **Reginaldo Palermo**
- 17 ● Domande e risposte sul contratto di **Reginaldo Palermo**
- 18 ● Contratto dirigenti scolastici
- 24 ● Parere Cnpi graduatorie permanenti di **Agostino Aquilina**
- 25 ● E-learning per i neo-assunti di **Calogero Virzi**
- 26 ● A domanda risponde... di **Vito Cardella**
- 27 ● Massimario scolastico di **Giovanni Rapisarda**

Una riforma senz'anima?

Ancora nulla di fatto per la riforma dei cicli. In un recente Consiglio dei Ministri Letizia Moratti illustra una bozza di progetto di legge, con alcune novità rispetto al documento redatto dalla Commissione presieduta dal prof. Bertagna, ma alcuni Ministri si dimostrano perplessi e tutto è rinviato a data da destinarsi. Rispetto alla proposta Bertagna la novità maggiore è il ritorno delle secondarie superiori a cinque anni, su richiesta, come pare, del responsabile scuola di AN, di alcuni sindacati e di molti docenti e studiosi. Finora del testo di disegno di legge è nota solo una bozza non ufficiale che contiene otto articoli. Si tratta, come ha affermato il ministro Moratti di un testo aperto, suscettibile di modifiche in sede parlamentare. Rispetto alla proposta Bertagna la novità principale consiste nel fatto che il curriculum scolastico rimane di 13 anni e s'introduce la possibilità di iscrizione alla scuola dell'infanzia a due anni e mezzo e alla scuola elementare a cinque anni e mezzo. Con questa modifica si ottiene il risultato di consentire, almeno per una parte degli studenti, di concludere il ciclo d'istruzione secondaria a diciotto anni.

E' confermato il sistema duale col canale parallelo della formazione professionale (regionale) e la scelta a 14 anni. Questo percorso è più breve, tre o quattro anni; per l'iscrizione all'Università occorrerà sostenere l'esame di Stato, previa frequenza di un anno integrativo. Sarà possibile passare (in itinere) da un corso professionale ai licei e viceversa.

Le critiche anche a questo "remake" della proposta originaria rimangono molto sostenute da parte dei sindacati e delle forze politiche dell'opposizione, mentre non mancano perplessità anche in alcuni segmenti della maggioranza. Per questi motivi è difficile ipotizzare una rapida soluzione dei nodi della riforma, che rischia, ogni giorno di più, di inaridirsi di ogni si-

gnificato. Anche sul punto del sistema duale istruzione/formazione professionale le critiche non mancano.

Secondo il documento conclusivo della conferenza regioni e comitato esecutivo della Cisl, l'ipotesi che istituisce un sistema duale "rischia, stante la ridefinizione delle competenze/responsabilità attribuite allo Stato e alle regioni, di rendere poco credibili e praticabili le possibilità di passaggi, tra il sistema scolastico e quello della formazione professionale, se non supportati da un percorso, per la parte culturale e curricolare, definito dal livello nazionale, qualitativamente comparabile, almeno per il primo biennio". Rimane inoltre la preoccupazione riguardo al sistema della certificazione dei percorsi e di acquisizione delle qualifiche che, nel rispetto dei vincoli costituzionali, devono essere spendibili su tutto il territorio nazionale. Secondo la Cisl rimangono "perplessità per i percorsi di alternanza scuola-lavoro che devono garantire un ancoraggio forte alla dimensione scolastica, per non costituire una precoce e surrettizia forma di avviamento al lavoro.

Quali saranno i prossimi passaggi? Difficile dirlo. Se il Ministro puntava ad un'approvazione del disegno di legge, emendato nei punti sopra accennati, sembra oggi probabile il ricorso alla legge delega e ad un ampio dibattito in Parlamento. I tempi naturalmente si allungano e difficilmente nel prossimo anno scolastico si potrà assistere al varo del provvedimento. Da un'alchimia di sottrazioni e aggiunte difficilmente si potrà giungere ad un disegno organico. Restano poi le incognite del riordino degli organi collegiali e dei contenuti dell'insegnamento. La riforma strutturale infatti non potrà dirsi efficace senza la contestuale messa a punto di programmi aggiornati. Anche qui il lavoro delle commissioni non sembra aver prodotto nulla di esaltante. La scuola

Zoom

di Elio Calabresi

invece ha bisogno di contenuti culturali certi, di programmi ben congegnati e di insegnamenti, non obsoleti, in grado di interessare i giovani. Su questo punto il Ministro non si è ancora pronunciato. Come scrive Ernesto Galli Della Loggia, nel Corriere della Sera del 14 gennaio, rimangono molti interrogativi su: "Cosa insegnerà la nuova scuola riformata, come si proporrà di orientare le menti dei giovani di questo Paese, quali idee di cultura cercherà di diffondere? Al di là di qualche vacuità sull'alfabetizzazione tecnologica e sull'insegnamento dell'immancabile lingua straniera, non sappiamo nulla".

Su quest'argomento siamo pienamente d'accordo con Galli Della Loggia. Una scuola che pensa ai cicli e all'organizzazione, ma appare arida di cultura è una scuola senz'anima, incapace di potenziare lo spirito critico dei giovani.

Altro punto da non sottovalutare riguarda l'adesione degli insegnanti alla riforma. I docenti, nonostante, qualche iniziativa sporadica e marginale, non hanno potuto, fino ad oggi, esprimere, pienamente e in maniera istituzionale, il proprio pensiero sui temi della scuola. E a questo bisogna ovviare. Aumentano ogni giorno i siti internet di giornali e riviste che ospitano le loro riflessioni, sempre più interessanti, puntuali e accurate.

Le tematiche della riforma sembrano, sempre più, avvitarci su se stesse, diventando di giorno in giorno terreno di conflitto strumentale.

E in questi frangenti non ci resta che invidiare il buon senso e il pragmatismo degli altri Paesi. Sappiamo che, nel giro di qualche mese, negli Stati Uniti il presidente Bush, col consenso di tutte le forze politiche, ha potuto varare una riforma sensata e possibile, orientata ad elevare il rendimento degli studi, e consentire il successo scolastico del più ampio numero di studenti americani.

LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

Direttore responsabile
DANIELA GIRGENTI

Condirettore
SEBASTIANO CALOGERO

- Registrazione del Tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949
- Direzione - Amministrazione - Abbonamenti: Casa Editrice LA TECNICA DELLA SCUOLA S.r.l. Via Tripolitania 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx - Fax (095) 503256 - Partita IVA 02204360875
- Sito internet: www.tecnicadellascuola.it e-mail: info@tecnicadellascuola.it
- Ufficio consulenza: Corso delle Province 34/a - 95127 Catania Tel. (095) 373482
- Direzione pubblicità: Via Tripolitania, 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx.
- Stampa: Rotopress s.r.l. - Via del Trullo 560 - Roma.
- Tariffe abbonamenti: Abbonamento annuale (1/9/2001 - 31/8/2002) L. 77.000 (Euro 40) • Abbonamento estero europeo (1/9/2001 - 31/8/2002) L. 106.000 (Euro 55) • Un fascicolo L. 4.000 (Euro 2,10) (arretrato il doppio) • Versamenti su cc. postale n. 11397957 intestato a: «LA TECNICA DELLA SCUOLA» - Via Tripolitania 12 - 95127 Catania.
- L'abbonamento NON DISDETTO entro il 31 luglio di ogni anno è tacitamente rinnovato per l'anno successivo. La disdetta va fatta a garanzia dell'abbonato con lettera raccomandata e va indirizzata alla Direzione del giornale.

Chiuso in tipografia il 17/1/2002

Il presente periodico è associato alla
Federazione Italiana Editori Giornali